

Semplicemente Fratello

53
GIUGNO
2018

N° 53 GIUGNO 2018 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
Aut. Trib. Torino 9/3/1948 - Sped. A.P. Art. 2 comma 20/90 legge 662/96
Filiale To. In caso di mancato recapito, rinviare a Uff. C.M.To-Nord
per rest. al mittente previo addebito

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA LAURETANA AGLI AMICI

PALESTRE E SPA: I NUOVI TEMPLI DEL CORPO

Il motivo per cui, specie in passato, tanti cristiani sembravano vergognarsi e aver paura del corpo, è perché la Chiesa cristiana era molto più influenzata da Platone che da Gesù.

RICHARD ROHR

Per Platone, anima e corpo erano nemici inconciliabili, materia e spirito erano in profonda opposizione tra loro. Per Gesù no! Il cuore del suo messaggio di guarigione e della sua stessa incarnazione è di mostrarci che la carne, elemento dove Dio si nasconde, non può essere cattiva. Crediamo nella risurrezione della carne. Purtroppo, tanti cristiani, credono che sia lo spirito a risorgere, dimenticando che è immortale. (1 Corinzi 6:19-20). Dopo secoli di mancanza di una teologia positiva del corpo, ora l'occidente è intrappolato in una lunga serie di dipendenze: obesità, anoressia, bulimia, lifting, chirurgia plastica, mito dell'eterna giovinezza! Come mai il nostro corpo, valorizzato da Gesù, è diventato ora il ricettacolo di tante fissazioni ossessive? Il pendolo oscilla esattamente nella direzione opposta e la mania per palestre e spa fa pensare che queste sono le cattedrali di un nuovo culto. Che il corpo sia valorizzato e riacquisti la sua importanza è

>>>

SULLA SCIA DEL FONDATORE FRATEL GEROLAMO DUNOYER (1821-1875)

Che cosa può aver spinto Marthe des Garniers (1844-1911) trentacinquenne contessina di Ars della nobile famiglia dei Garets, a pubblicare nel 1879 la vita dell'umile Fratello della Sacra Famiglia Gerolamo Dunoyer a soli quattro anni dalla morte? Sicuramente la grande venerazione che entrambi avevano per il Curato d'Ars. Fratel Gerolamo era il suo confidente, guardia del corpo e sacrestano. San Giovanni Maria Vianney spirerà tra le sue braccia, mentre il nome "fratello" gli moriva sulle labbra. Nei suoi ultimi dieci anni di vita divenne la sua ombra e il suo custode contro gli eccessi di devozione dei pellegrini. Il loro flusso, anche dopo la sua morte, rimase costante e toccò a fratel Gerolamo perpetuarne la memoria, raccontando all'infinito e magistralmente a un pubblico mai sazio di ascoltare, fatti e aneddoti del santo.

Scrivendone la biografia, la contessina des Garets pensò di soddisfare la sana curiosità di chi chiedeva di lui, ma anche di onorare i Fratelli della Sacra Famiglia presenti ad Ars, dei quali il santo faceva questo bell'elogio: «Quanto ai fratelli Gerolamo e Atanasio, che fratel Gabriele me li lasci, perché questi sono dei veri religiosi». L'autrice aveva poi un motivo di gratitudine tutto suo: «È grazie alla sua amabilità che sono potuta entrare nella stanza del nostro Curato morente, inginocchiarmi e riceverne china la benedizione. Ho un grande debito di riconoscenza alla sua memoria per un tale favore».



Il libro non è il racconto delle cose mirabolanti compiute dal buon Fratello. Questi, dimentico di sé, aveva semplicemente imparato a trasformare ogni momento della sua vita in occasioni per far piacere agli altri, si trattasse di confratelli, di sacerdoti che volevano celebrare nella piccola chiesa di Ars, di richieste di pellegrini, di bambini della scuola dei Fratelli di Ars affidati alle sue cure quando si ammalavano. È da questi che si è meritato il soprannome "maman Jérôme"! Scriverà fratel Amedeo, successore del Fondatore: "Ricevendolo al noviziato nel 1840 la congregazione si è arricchita di un tesoro di obbedienza, umiltà e altruismo e di un amore al dovere portato allo scrupolo". Dal canto suo, in una lettera al superiore, fratel Girolamo scriveva: "Mi è difficile esprimere la gioia che provo

PALESTRE E SPA: I NUOVI TEMPLI DEL CORPO

<<<

senza dubbio un bene. Perché non valorizzare allo stesso tempo anche lo spirito e unificare entrambi, corpo e spirito?

L'Incarnazione ci ricorda che un cristianesimo contro il corpo non è cristianesimo autentico, ma anche che il corpo e lo spirito devono operare insieme e devono essere pienamente rispettati nella loro unità. Il pendolo, che sotto l'influenza di Platone ha oscillato per secoli dalla parte dell'anima e ora oscilla ossessivamente dalla parte del corpo, deve ritrovare il suo equilibrio coprendo entrambi, pena l'incompletezza.

Carlo P.



nella congregazione. Benedico Dio in ogni istante e la Provvidenza che mi ha fatto scoprire com'è dolce amare e servire il Signore nella vita religiosa".

«Amava pregare - continua frater Amedeo - e lo faceva non appena le sue occupazioni glielo consentivano. Il Fondatore lo mandava spesso in cappella a pregare, perché le sue preghiere venivano ascoltate». Anche il santo Curato glielo ricordava: «Vedi come il Buon Dio ascolta le tue preghiere!»

Scriva Marta des Garets: «Il nostro venerabile curato non poteva fare a meno di frater Gerolamo e amava chiamarlo 'mio amico e camerata'».

In un'occasione il Fondatore pensò di destinarlo altrove. Appena il Curato lo seppe, si affrettò a dettare alla fedele Cathérine Lassagne una lettera per frater Gabriele, pregandolo insistentemente di "ritornare sulla sua decisione". Un favore che frater Gabriele non gli poteva negare.

Fratel Gerolamo era un Fratello talmente dimentico di sé da seguire spesso gli orari impossibili del suo Curato la cui giornata cominciava all'una di notte. Quando la sera rientrava in camera sfinito, rubava ancora tempo al sonno per rispondere alle lettere dei pellegrini. Così non poteva reggere a lungo. Una caduta sul ghiaccio nel



1974 gli causò un trauma che lo costrinse a ritirarsi nella casa di Belley. Vi morirà il 23 aprile 1875 a soli 54 anni. Lucido sul suo letto di morte non faceva che ripetere: "Benedicamus Domino", il grido di un'anima felice di lasciare questo mondo!

Ars avrebbe voluto avere i resti mortali di questo "religioso esemplare, di dolcezza e affabilità inalterabili e di dedizione a tutta prova!"

Fratel Amedeo optò per la tomba dei Fratelli a Belley, accanto al Fondatore.

a cura della redazione

Fratelli: un ritiro spirituale e un'assemblea capitolare per ridire la profezia della vita religiosa oggi

Cresciamo in oriente e in Africa, ma in occidente sembra che la nostra presenza e quella della vita religiosa in generale, sia destinata a scomparire. A meno che sappiamo ripensarci daccapo e in modo radicale,



diventare servi del Vangelo più che delle opere.

"Solo i generali sconfitti sognano piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati". (*Evangelii gaudium*). Per nuove stagioni di profezia al servizio della Chiesa ci si chiede di saper leggere la fantasia di Dio nell'impasto dell'umanità, di coglierne i nuovi fermenti evangelici e di diventarne i facilitatori. E' su questo tema che, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, i Fratelli pregheranno e rifletteranno nei tempi privilegiati del ritiro annuale e nell'Assemblea Capitolare. Una vostra preghiera ci aiuterà a discernere meglio!

VIVE CON IL SIGNORE FRATEL ANGELO RAIMONDO (1925- 2018)

Fratel Angelo Raimondo è deceduto venerdì 27 aprile, all'ospedale di Chieri. Era nato a Montemagno (AT) il 1° aprile 1925, da Pietro, agricoltore e da Ernesta Cavallo, casalinga. Era entrato all'aspirantato di Villa Brea il 9 settembre



1937 ed aveva emesso i primi voti l'8 settembre 1943.

Conseguì l'abilitazione magistrale nel 1945, titolo che gli permise di dedicarsi all'insegnamento. Nel 1946 conseguì il diploma di maturità classica e nel 1959 si laureò in Lettere moderne. Oltre a conseguire i titoli universitari statali, frequentò con profitto diversi corsi di Teologia, di Patristica e di Diritto Canonico.

Aveva un animo missionario e si entusiasmava per le gesta dei suoi con-

fede e a una vita illuminata dalla presenza di Dio.

Fu educatore principalmente nel Collegio Sacra Famiglia, ma i suoi interessi si estendevano alle missioni, ai poveri, in favore dei quali diede vita a una benemerita sezione della San Vincenzo, di cui fu sempre sostenitore e animatore. Fu anche membro del Consiglio pastorale diocesano e, per alcuni anni, si immerse nella vita di parrocchia ai Favari di Poirino.

Appassionato di botanica, dedicò gli

fratelli in terra di missione. Di salute delicata fin da giovane, non gli è stato possibile andare fisicamente in missione. Si dedicò negli anni all'educazione dei ragazzi, dei giovani e a sensibilizzare le persone che incontrava alla bellezza della

ultimi anni a Villa Brea a leggere il grande libro della natura, fatto di paesaggi, alberi e fiori: i pensieri sereni di Dio.

In comunità, la sua paziente mitezza, unita a una buona dose di autoironia, gli facevano tollerare battute che i più avrebbero considerato inopportune o eccessive. A queste ribatteva sempre con intelligente arguzia, aiutando a creare tra noi confratelli un clima di distensione e di genuina ilarità.

Rispose agli ultimi auguri dei confratelli per il suo 93° compleanno il 1° aprile scorso con una richiesta: "Pregate per la mia conversione".

"Pronunciando, come Gesù, il sì supremo della croce, il Fratello compie l'ultimo passo della conversione totale di se stesso al Signore che è vita e risurrezione"-

(Regola art. 185)

Vivi nella pace del Signore, carissimo fratel Raimondo.

fratel Pierino Dotti

Gaudete et exultate, stile filippino!

Da una parte ci sono loro, quelli che non ne hanno mai sbagliata una, che si credono superiori e che hanno sempre qualcosa di malfatto da farti notare. Guardandoli ti chiedi: "Se sono questi quelli che vanno in cielo, che ci vadano da soli". Il nostro cielo non somiglia al loro e istintivamente sentiamo che la vita promessa da Gesù non può essere così.

Dall'altra ci sono tanti piccoli esseri che vivono ai margini della vita ma i cui occhi brillano. Ho avuto la fortuna di incontrarne tanti nelle Filippine. I Filippini hanno così poco. Quando li incontri per strada, ti vengono incontro felici con il loro saluto genuino: *broder* e con una spontaneità che noi abbiamo perso.

Ti verrebbe voglia di ricordare loro che vivono di niente, ma anche che hanno una cultura priva di cinismo e che non è stata stravolta come da noi in occiden-



te. Li si vede sempre sorridenti. Non sembrano avere nessuna ragione per farlo. Vivono in casette di legno, quando non in tuguri sempre troppo piccoli dove manca persino l'essenziale. Ma hanno un'identità chiara e semplice. Per essere felici non sembrano aver bisogno d'altro. Come fanno a mostrarsi più felici di noi?

Quando li incontri, i bambini filippini non ti chiedono una benedizione, te la rubano prendendoti la mano e portandola alla loro fronte mentre ti dicono felici: *Broder, broder! Bless, broder!* Ti commuovono fino alle lacrime. Hanno un'anima, hanno luce, speranza. Sono i "beati della terra", i possessori della vera vita e della felicità per la quale siamo stati creati, frutto più di sottrazione che di accumulo. La strada della felicità, ce lo ricordava Gesù, è restare bambini. Dentro!

fratel Davide Delbarba

Visita fraterna ai Confratelli del Messico



Dal 12 al 27 marzo, accompagnato da fratel Enrico Luciani, ho effettuato la visita ai Confratelli delle due comunità presenti in Messico. È vero che il viaggio è “infinito” nel tempo e nello spazio, ma vale la pena affrontarlo, e per tanti motivi. Innanzitutto per condividere, anche se per un periodo limitato, la vita e il quotidiano con i Confratelli che lavorano “duro” in ambienti diversi, con persone diverse, con mentalità diverse... Poi per cercare insieme, nel dialogo, la soluzione di problemi legati alle attività, alla vita comune, alle prospettive. Se i quattro Fratelli residenti

ad Aguascalientes sentono il peso e quasi l’inutilità del loro impegno generoso nel campo delle vocazioni, non meno laboriosa è la situazione dei tre Fratelli che a Tijuana si dedicano con entusiasmo all’educazione di ragazzi e giovani nei collegi di Buena Vista e Alta Brisa. L’accoglienza da parte dei Fratelli è sempre gioiosa e fraterna. Ci si sente in famiglia e le attenzioni che riservano a chi fa loro visita riflettono sempre lo “spirito di famiglia”. Rumorosi, coloriti, veramente “messicani” nella loro genuinità i momenti trascorsi con gli amici e i collaboratori dei Fratelli, gli insegnanti, i membri della “fraternità” o i frequentatori delle comunità. Il messaggio che si coglie in queste visite è sempre importante: il carisma vissuto e lasciato in eredità da fratel Gabriele Taborin è vivo in queste terre messicane. Grazie a voi, Fratelli.

fratel Pierino Dotti



brevi

Giornate della Fraternità

A BELLEY

Si è svolta sabato 21 aprile nella Casa Madre di Belley con la partecipazione dei Fratelli del Consiglio Provinciale che avevano in programma una riunione e quella di tutti i Fratelli residenti in Francia. Nell’incontro del mattino, il Provinciale ha proposto riflessioni sull’Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate* e sulla Lettera 22 del Superiore Generale. È seguita poi una proiezione sulle comunità della provincia con foto di tutti i Fratelli, delle loro case e con la descrizione della missione che svolgono. Nel pranzo che è seguito si è anche ricordato il 90° compleanno di fratel François Jordan. Sulla via del ritorno i Fratelli del Consiglio e fratel Carlo Ivaldi hanno visitato la grandiosa abbazia Grande Chartreuse nell’Isère.

A CHIARI

È tradizione che la domenica dopo Pasqua, quest’anno l’8 aprile, Fratelli e membri delle Comunità Nazarene si ritrovino. Il Provinciale, fratel Pierino, ha dato a tutti il benvenuto nella Chiesa di San Domenico a Chieri prima del canto delle lodi. È poi seguita la dotta spiegazione dello storico di arte locale Antonio Mignozzetti delle opere del pittore Guglielmo Caccia detto il Moncalvo presenti in buon numero nella chiesa. La visita culturale è poi proseguita nella Chiesa di San Bernardino, famosa per la cupola del Vittone,



dove sono conservate altre tre opere dello stesso autore. Il pranzo a Villa Brea ha permesso ai numerosi convenuti di vivere un momento di distensione e di serena convivialità.



VILLA BREA Strada Pecetto, 14 - 10023 CHIARI (TO), 011 942 6334

COLLEGIO SACRA FAMIGLIA Via Rosolino Pilo, 24
10143 TORINO, 011 749 3322

VERONA Via Fontane di Sopra, 3 - 37100 VERONA (VR), 045.594545

POIRINO Via Marocchi, 23 - 10046 POIRINO (TO), 011.9450202

AGUASCALIENTES (MEXICO) Loma Bonita El Gachupin - Calle Las Flores 124 - A.P. 186 Admon, 20000, AGUASCALIENTES AGS, 0052.4499749088

TIJUANA (MEXICO) Circunvalacion Sur 6500 Fraccionamiento Los Alamos, 22110 LOS ALAMOS - TIJUANA B.C., 0052.6646212526

TAGGIA Complesso ex convento San Domenico, Piazza Beato Cristoforo, 6 - 18018 TAGGIA (IM), 0184.477278

CAMBIANO Via S. Francesco, 2 - 10020 CAMBIANO (TO), 011.9440189

ROMA Viale Aurelio Saffi, 24 - 00152 ROMA, 06.5813841

DAVAO (PILIPPINE) Brothers of the Holy Family P.O. Box 80818-8000 DAVAO CITY, 006382.2360488

Per comunicazioni, collaborazioni, disdire invio rivista, contattare: semplicementefratello@gmail.com

In redazione
fratel Davide Delbarba
brodavedel@gmail.com
334 256 1088

Immagine della testata
fratel Edgardo Campos fsf
Grafica
Elisabetta Delfini
Stampa
New Print Torino